ANNO III. — N. 7 CONTO CORRENTE POSTALE 14 FEBBRAIO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49

AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. 20

IL FASCISMO è la coscienza dell'Italia vittoriosa

Dimenticando di essere stati sconfitti, i tedeschi hanno assunto in questi ultimi tempi un atteggiamento provocante verso di noi. Tolgono a pretesto la politica di italianità che il Governo fascista ha instaurato nell'Alto Trentino e pretendono di rispondere a questa politica, per noi doverosa, con le ingiurie sui loro giornali, col boicottaggio delle merci italiane, con la minaccia di non recarsi più in Italia.

Ma le ingiurie e le minacce potevano avere qualche effetto di fronte ai Governi imbelli che precedettero la rivoluzione fascista; non di fronte al Governo fascista.

Mussolini ha parlato alla Camera dei Deputati prima ed al Senato poi con un tono degno della risorta coscienza d'Italia, che è amante della pace, che è stata equanime e generosa verso la Germania, ma che non tollera provocazioni e, quando fosse in gioco il suo prestigio, saprebbe tenere a dovere ogni sorta di nemici.

C'è una bella differenza fra lo stile fascista e lo stile snervato e tortuoso dei passati governi. « A proposito del boicottaggio — ha detto Mussolini — io debbo dichiarare che, se domani il boicottaggio diventasse fattivo e concreto, e avesse la tacita tolleranza delle autorità responsabili, noi risponderemmo con un boicottaggio al quadrato e ad eventuali rappresaglie risponderemo con rappresaglie al cubo!»

L'unico mezzo di mantenere la pace è quello di parlar chiaro e Mussolini ne ha l'abitudine. I tedeschi sono dei calcolatori sistematici e questa campagna antiitaliana per l'Alto Trentino, nasconde lo scopo di preparare al loro paese la possibilità di intervenire nelle questioni interne dei vari stati per sostenere i diritti delle minoranze tedesche.

In sostanza i tedeschi riprendono la loro invadente politica di espansione ed hanno fatto il loro primo tentativo contro di noi, perchè son rimasti ad un' idea dell'Italia radicatasi nella loro mente prima della guerra, di un' Italia timida e serva di fronte alla loro oltracotanza. La Germania, entrando nella Società delle Nazioni, vorrebbe riprendere il suo sogno imperialista, svanito con la guerra e con la sconfitta, assumendo la parte di protettrice di tutti i tedeschi fuori dei suoi confini, e, poichè per tanto tempo prima della guerra potè indisturbata attuare il suo piano di espansione, pensa che svanendo il ricordo della guerra non le sarà difficile incominciare da capo.

Mussolini non ha risposto per l'Italia soltanto; ha risposto per tutta l'Europa non tedesca e particolarmente per i popoli latini. Infatti i Francesi, quantunque il loro carattere vanaglorioso e più ancora il loro regime demomassonico, li porti ad ostacolarci in tutti i modi, son costretti a riconoscere che la risposta vibrata di Mussolini alla campagna tedesca è stata quanto mai tempestiva ed utile per tutti.

Si riconosce dai giornali francesi che l'azione anti-italiana nell'Alto Trentino ha per iscopo di preparare il terreno a un'azione ufficiale della Germania nella Società delle Nazioni. Infatti nella stampa tedesca, simultaneamente alla campagna antitaliana se ne sviluppa un' altra non meno violenta contro il progetto tendente a regolare l'uso e l'insegnamento della lingua tedesca in Czecoslovacchia e contro il regime previsto per la minoranza tedesca in Polonia. La Libertè scrive: «Basta leggere il discorso di Stresemann per comprendere l'uso che la Germania si propone di fare del patto di Locarno e della riconciliazione con la presenza nella Lega delle Nazioni. Essa non pensa a disputare all'Italia il possesso dell'Alto Adige, ma pretende difendervi gli abitanti che si dichiarino fedeli al germanesimo: in nome del diritto dei popoli a disporre di sè stessi vuole ottenere l' annessione dell'Austria; in nome dei principi della Società delle Nazioni, vuol mettere quest' ultima, il patto di Locarno, la Corte dell'Aia e tutto il resto a servizio della politica tedesca».

Il fascismo italiano quindi, rispondendo energicamente al pangermanismo tedesco ha servito la causa della pace d'Europa e più di tutto quella della sicurezza dei confini francesi, perchè è chiaro che se la politica tedesca fosse riuscita contro l'Italia, i tedeschi ben presto avrebbero sferrato al loro offensiva dalla parte del Reno, per pretendere di tutelare le minoranze tedesche d'Alsazia Lorena e riaffermare i loro diritti su quelle provincie.

Ma dietro la forza e l'energia di Mussolini, la Germania ha trovato un popolo di quarantadue milioni pronto ai cenni del Duce. Soltanto i rifiuti italiani dell'antifascismo emigrato all'estero possono vanamente scalfire il blocco compatto della nostra Nazione, ma essi non meriteranno che il disprezzo dei popoli stessi che li ospitano, quando sarà chiaro che la loro azione è altrettanto odiosa quanto sciocca ed inutile.

La nobile lettera di un tedesco residente a Prato

E' pervenuta all'on. Sindaco, dott. T. Cesare Canovai, la seguente lettera:

Onorevole,

Le chiedo scusa se con queste mie righe La disturbo e spero vorrà gentilmente accettarle.

Ho seguito con attenzione e con disdegno la ignobile campagna di una parte della stampa tedesca, che diffonde notizie artificiosamente fabbricate, che portano sulla fronte il timbro della più bassa e volgare menzogna; ho letto anche ciò che alcuni giornali riportano sul trattamento in genere dei tedeschi in Italia e mi permetto in omaggio alla giustizia ed alla realtà di rivolgere ad Ella, Onorevole, le mie più energiche proteste contro tali diffamazioni. Nessun altro fuori di noi, che risiedono in Italia, è competente di giudicare lo stato delle cose.

Vivo da più di 40 anni, dalla mia più tenera età, eccettuati alcuni anni, come tedesco in Italia e devo dichiarare che sono sempre stato stimato ovunque e ho goduto la massima ospitalità, specialmente dalle Autorità Italiane sono stato trattato, se non meglio, almeno al pari dei cittadini italiani.

Anche dopo la guerra, ritornato in Italia, ho trovato un accoglienza che nessun altro popolo ha fatto ai nemici d'ieri.

Amante della disciplina e della giustizia, fattori principali per un sempre maggiore sviluppo di un popolo, ho ammirato fino dal principio la persona di S. E. Mussolini e la sua indefessa opera.

La prego, Onorevole, di voler accettare queste mie righe come una spontanea, leale e doverosa dichiarazione, ispirata dai miei più profondi sentimenti di stima verso la Nazione Italiana.

Voglia gradire, Onorevole, con la occasione, i miei più distinti ossequi

Dev.mo
f.to *Ing. Rodolfo Gelbrich*

Senza commenti! La presente lettera la passiamo per competenza al Dott. Held.

Rispondiamo alla nefanda campagna tedesca

sottoscrivendo tutti per il monumento a Battisti a Bolzano

Il Grande Duce d'Italia ha detto:

"Si è mentito quando si è parlato di una rimozione del monumento a Walter che sorge in una delle piazze di Bolzano. Noi siamo rispettosi della poesia anche quando è mediocre, ma non possiamo accettare l' antitesi Walter-Dante perchè equivarrebbe a stabilire una possibilità di comparazione tra il Pincio e l'Himalaia. Noi lasceremo intatta la statua di questo troviero germanico ma molto probabile in una piazza di Bolzano, per sottoscrizione del popolo italiano, sulle stesse fondamente su cui doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, erigeremo un monumento a Cesare Battisti ed ai martiri che con il loro sangue e col loro sacrificio hanno scritto per l' Alto Adige la parola definitiva della nostra storia,,.

***La Fiamma** in accordo colla locale Sezione del P. N. F. raccoglie l' invito e — interprete del sentimento di tutti — si fa iniziatrice della grande sottoscrizione.*

Il monumento a Cesare Battisti indicherà ai posteri la grata devozione di tutti gli italiani ai martiri italiani per mano tedesca e la nostra indignazione per le infamie tedesche.

I nostri corrispondenti si facciano promotori in ogni fascio della sottoscrizione e ci inviino i nomi dei sottoscrittori con le somme sottoscritte.

Per Prato le sottoscrizioni si ricevono presso la Segreteria Amministrativa del Fascio. Nessuno manchi all'appello: deve essere una dimostrazione unanime, di unanimi sentimenti.

UN ANNIVERSARIO E UNA FINE

Il Partito Popolare

Nel Congresso di Napoli del Gennaio 1919 veniva ufficialmente costituito ed appariva nel tormentato orizzonte della nostra vita politica d'allora il Partito Popolare Italiano. Proprio in questi giorni, esattamente a sette anni di distanza, la vicenda d' un serrato episodio parlamentare ha fatto parlare della sua liquidazione; nella precisione di un settennio è apparsa così conchiusa la vita di questo Partito, quando già però esso da tempo, continuando la sua precipitosa fase discendente, era ormai ridotto un nome vano, una sopravvivenza inattiva e impotente, il semplice residuo di una vitalità e di una forza.

Oggi in cui il «popolarismo» ha chiuso il suo ciclo non è forse inutile ricordare in brevità — naturalmente al disopra dei luoghi comuni di un troppo facil gergo polemico — le origini, il significato, l'attività del Partito Popolare nella vita italiana; e sopratutto la sua crisi che, a modesto parere nostro, deve considerarsi direttamente e necessariamente connessa alle due grandi crisi che attraverso la vicenda politica del dopoguerra si sono verificate nel nostro paese: la crisi socialista e la crisi liberale, più specialmente intese la prima come definitivo sfaldamento di condizioni e posizioni politiche che avrebbero potuto condurre ad una realizzazione socialista e la seconda come sostituzione del regime liberale e del liberalismo al Governo.

Il Partito Popolare apparve al suo primo sorgere come l'espressione del pensiero politico dei cattolici i quali, abbandonata ogni ubbia di rivendicazioni temporaliste e con la legittima aspirazione di prender parte attiva alla vita politica del paese si stringevano in un organismo autonomo e nuovo che tendeva ad una democrazia italiana alimentata e nobilitata dai valori morali e religiosi del cattolicismo: vi era così fin dalla primitiva impostazione ideale-programmatica del nuovo partito una promessa di *fede cattolica*, fissata come punto di partenza dal quale avrebbero dovuto muoversi e giustificarsi i postulati e i fini dell'azione politica.

Pur negando, (e noi lo neghiamo), che la coscienza cattolica possa fissare indirizzi e imporre doveri *politicamente* precisi alla coscienza politica del cittadino e giustificare quindi così la creazione di un Partito politico che si riallacci direttamente alla fede cattolica, — si può tuttavia riconoscere che, nel momento in cui il P. P. sorse, i cattolici italiani non avevano modo di trovare in seno agli altri partiti d'ordine allora esistenti un'atmosfera adatta per svolgere attivamente quella difesa dei valori morali e religiosi che è sempre dovere del cattolico in quanto tale sotto tutti i regimi. Circostanze contingenti, che qui sarebbe troppo lungo particolarmente esaminare, giustificavano quindi in certo qual modo la creazione di una organizzazione politica autonoma dei cattolici italiani che mirasse a ristabilire, in quell'onda montante di materialismo e di fronte all'agnosticismo e ai trucchi settari dei ceti dirigenti, i valori dello spirito con

l'ispirazione cristiana della religione cattolica. Creare su questa base un Partito politico era in sostanza un mezzo contingente per aiutare, in tristissimi tempi di furia materialista, l'opera religiosa e la missione morale della chiesa di Roma; e perchè tal mezzo potesse riuscire veramente valido e fecondo si credette necessario dare al Partito Popolare un contenuto politico-sociale e carattere di democrazia sinistroide, facendo passare anche tal contenuto come una diretta conseguenza della premessa *cattolica*.

Le ragioni di questo fondamentale equivoco non furono semplicemente demagogiche ma risiedettero in due particolari errori: primo, quello generale del momento per il quale sembrava che tutti i problemi ideali, nazionali e civili si risolvessero in quella del potenziamento, dell'innalzamento e del livellamento delle masse; secondo quello della Chiesa romana, e precisamente della Segreteria Vaticana, la quale credette che la crisi italiana dovesse sboccare in una situazione e in una conquista rivoluzionaria di sinistra e volle pertanto, favorendo la creazione e appoggiando il P. P., prepararsi una adatta diga di difesa con un Partito il quale avendo pur esso un contenuto sinistroide e poggiando pur esso su potenti masse, avrebbe potuto servire per salvaguardare la Chiesa dagli eventuali urti con le nuove forze vittoriose. Questo carattere politico-sociale di sinistra che ebbe il Partito Popolare tolse ad esso la possibilità di essere, con la forza animatrice della fede religiosa, elemento di riassetto sociale nel disorientamento postbellico e di essere in pari tempo, contro l'onda sovversiva, elemento rafforzatore di quelle idee di Stato e di Nazione la cui difesa tenace tutti attendevano da un Partito, che muovendo da premesse spiritualiste si affermava rivendicatore di valori morali contro il materialismo socialista e demomassonico.

Il Partito Popolare fu nella vita italiana elemento equilibratore solo per breve momento; solo in quel momento rapido della sua formazione quando con mezzi sia pure demagogici valse a togliere ai partiti sovversivi grosse forze e a inquadrarle in una organizzazione che ebbe una effimera funzione d'ordine, funzione prettamente negativa che durò nella fase iniziale di arruolamento ed ebbe termine quando la politica popolare fu azione.

Non è necessario qui ricordare le fasi di quest'azione nel Parlamento e nel Paese per dimostrare come ben presto essa giungesse a deludere quelle speranze d'una azione ricostruttiva su base spiritualista che avevano circondato il Partito Popolare al suo primo sorgere. E questa delusione colpì subito gli stessi seguaci del Partito i quali si trovarono molto presto divisi da differenze di pensiero e di azione: ma il Partito Popolore si mantenne per un certo tempo, intero perchè effettivamente aveva ancora una funzione che per la parte migliore dei suoi uomini, dei suoi quadri di organizzazione, costituiva un punto preminente del programma, un denominatore comune: la difesa cioè ecclesiastica e cattolica. Questa funzione di difesa — che era in realtà esteriore ed inconcludente — aveva una ragione d'essere di fronte ai governi del regime liberale che consideravano la politica religiosa come base per una serie di concessioni e di patteggiamenti con Partiti ai quali si chiedesse collaborazione: e durò infatti fino alla ultima fase della crisi liberale, fino a quando cioè al regime liberale non si sostituì il regime nazionale del governo fascista che, riguardando la difesa del fattore religioso come inderogabile dovere statale all'infuori di ogni influenza e di ogni compromesso di partito sottrasse la religione e la politica ecclesiastica ad ogni speculazione partigiana e frantumò così ai popolari la base comune sulla quale potevano bene o male uniti, continuare la loro azione politica.

La crisi e il tramonto del liberalismo laico iniziò pertanto necessariamente la crisi del popolarismo: quasi tutte le migliori e più sincere forze cattoliche abbandonarono il Partito che ormai, d'altro canto, dopo l'altra grande crisi e la piena sconfitta del socialismo non poteva più nemmeno conservare quel valore di diga parata per se dalla Chiesa contro l'eventualità di un esperimento italiano di socialdemocrazia e non poteva pertanto più sperare su quell'aiuto e quell'affiancamento che ad esso finora avevano dato le gerarchie ecclesiastiche.

Indipendentemente quindi da quello che fu il reclutamento dei suoi uomini e il valore dei suoi capi, il Partito Popolare si è necessariamente frantumato perchè la crisi socialista e la crisi liberale hanno fatto cadere le ragioni vere per le quali esso fu creato e per le quali per un certo tempo potè prosperare: ragioni vere mal nascoste dalla inconsistenza delle etichette programmatiche.

Oggi il Partito Popolare abbandonato dai cattolici, isolato dalla Chiesa, ridotto a sapravvivenza anacronistica per essergli venute a mancare le ragioni della sua esistenza attraverso le ultime fasi della sua crisi di disfacimento: si conclude così, dopo quella del liberalismo e del socialismo la terza delle crisi che l'impeto rivoluzionario del Fascismo ha provocato nel vivo di tutte le forze dei vecchi Partiti.

Sono crollati, nella vasta crisi delle organizzazioni e delle dottrine, tutti gli schemi e i fini metafisici dei vecchi Partiti: la libertà dei liberali, l'umanitarismo della democrazia, l'internazionalismo dei socialisti, il cristianesimo sociale dei popolari. Ha operato la legge fatale della tradizione e della vittoria italiana che ha posto nell'animo degli italiani, la prosperità e la potente unità della Nazione.

G. S.

ECHI e COMMENTI

Quanti siamo in Italia?

Quanti siamo in Italia? — 42 milioni! Circa tre milioni più che nel censimento del 1921. Milano è la provincia più popolosa.

Povera Francia, quanta invidia!

Elogio all'Italia

Il Cancelliere d'Inghilterra, Curchill, disse solennemente « L'Italia aumenta sempre più d'importanza sotto la Direzione virile ed illuminata del suo possente Governo, che le ha assicurato una magnifica posizione in Europa e nel mondo». Ah, manigoldi di Italiani fuorusciti che denigrate la Patria!!

Mercier e Mussolini

Il grande Cardinale Belga testè morto nel generale rimpianto giudicò Mussolini. « Come il più grande statista del tempo nostro e come l'uomo che, certamente prescelto da Dio, è stato mandato all'Italia per la sua salvezza e per il risorgimento novello. Specialmente il prestigio che egli ha saputo dare alla religione merita le maggiori simpatie di Sua Eminenza».

Contro i fuorusciti

Contro i Fuorusciti che diffamano la Patria (canaglie ributtanti!) è stata votata la legge che ne toglie la cittadinanza. Era tempo. Ecco un primo probabile elenco: Nitti, Sturzo, Salvemini, Donati, De Ambris, Crespi, Ricciotti Garibaldi, Natoli, Campolonghi, Scozzese.

È ancora poco questa legge.

Ma ci sarà pure la Giustizia Divina!

I Podestà

Anche il Senato ha approvata la legge. L'istituzione dei Podestà significa difesa dello Stato contro la tendenza disgregatrice localistica, e difesa del Comune contro lo spirito di clientela e di fazione. È fondamentale per l'unità organica dello Stato Nazionale.

Riforma militare

Il Duce, che è pure ministro della Guerra, Marina ed Aviazione, ha condotto in porto la legge che riorganizza mirabilmente tutta la difesa nazionale. La nostra pace sarà più sicura all'ombra delle spade! I 76 reggimenti di fanteria avranno sede nei capoluoghi di provincia: gli altri 11 reggimenti saranno al Nord del Po. I granatieri a Roma. La Camera ha offerto spettacolo di grande patriottismo nella discussione militare.

I Cappellani nell'Esercito

Il progetto è ora legge per volere del Governo e specie del Duce.

« Il disegno di legge — dice la relazione del ministro Guardasigilli — ripristinando l'assistenza spirituale nelle forze armate dello Stato, vuole armonicamente congiungere l'efficacia dei principi religiosi alla virtù educatrice del servizio militare, e nel rifiorire del genuino senso nazionale, dare riconoscimento alle esigenze spirituali e morali profondamente radicate nel cuore delle nostre popolazioni ».

Ma quando mai gli altri Governi, da 50 anni, hanno fatto tanto per la Religione quanto il Governo Fascista?

Miglioramenti agli Ufficiali

È stato pubblicato il comunicato ufficiale sulla misura degli aumenti d'indennità agli ufficiali dell'Esercito. L'indennità attuale por gli ufficiali e sott'ufficiali è aumentata del 50 per cento in media e nella stessa misura è aumentato anche l'assegno supplementare di cui godono gli ufficiali con famiglia.

Di questi aumenti partecipano anche gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. L'indennità di posizione ausiliaria ordinaria viene aumentata in misura da essere compresa tra un minimo di 1000 lire a un massimo di 8000 lire annue a seconda del grado.

Questi provvedimenti dimostrano chiaramente che il Governo Nazionale vuole valorizzare l'opera di coloro a quali è affidato il prestigio e la forza dell'Esercito e compie oggi un massimo sforzo affinchè il trattamento economico corrisponda alla loro funzione ed al loro compito morale.

I provvedimenti suddetti concernono solamente gli Ufficiali dell'Esercito e nessun altra categoria di impiegati dello Stato.

Tale trattamento speciale è stato voluto da interessi altamente nazionali, e bisogna che ognuno si convinca che bene ha fatto il Governo Nazionale a concederlo a chi è presidio e garanzia delle fortune della Patria.

Ricordi su F. G. Florio

Piero Belli nel Giornale « Milizia Italica » di Roma ha pubblicato un interessantissimo articolo dal titolo « Squadristi e Squadrismo » nel quale ampiamente ricorda l'amico Federico Guglielmo Florio, come squadrista e ne esalta la fede e la figura di Eroe. Ecco quanto il Comm. Piero Belli scrive:

Siccome la generosità è la caratteristica precisa del vero coraggio, lo squadrista è stato sempre generoso. Generoso e cavalleresco fino alla puerilità.

Aggressivo contro la moltitudine soverchiante, diveniva remessivo di fronte al nemico isolato.

Un esempio fulgidissimo di questo è nella meravigliosa figura di un autentico eroe: Federico Florio assassinato a Prato nel '21.

Egli fu ferito una prima volta di notte, in una località ove i bolscevichi gli aveva avevano dato appuntamento.

La sfida lanciatagli con tutte le più precise significazioni dell'agguato lo trovò pronto. E non esitò nemmeno un istante a raccoglierla.

Quella vasta piazza che fu scena del drammatico incontro è, ancor oggi, nota in tutta Prato per la paurosa oscurità in cui resta immersa col calar delle tenebre.

Solitudine e silenzio vi regnano sovrane.

Federico Florio — capo temutissimo delle squadre d'azione pratesi — vi si recò puntualissimo.

D'una cosa sola si era preoccupato: di tenere celato ai compagni, cioè, il pericoloso impegno assunto.

Era stato sfidato a ritrovarsi solo. E solo comparve. Solo ed inerme.

Per alcuni istanti il suo passo risuonò e sicuro e tranquillo. Egli marciava con la risolutezza dell'uomo pronto al sacrificio. E mentre di fronte a lui si disegnavano già le ombre di quattro uomini fermi ad aspettarlo, un quinto, in agguato alle sue spalle, gli esplodeva una revolverata quasi a bruciapelo.

Non morì quella volta. Ma era destino che morisse pochi giorni dopo, e appena guarito, proprio per mano di un nemico che Egli aveva già salvato dalle legittime rappresaglie degli squadristi.

Il nome di Federico Guglielmo Florio è nell'albo d'oro del martirologio fascista.

***

Ci piace pure ricordare la lettera inviata dall'on. Farinacci alla sig.na Florio in occasione del IV Anniversario della morte del Martire.

Sig.na *Maria Luisa Florio*

PRATO

Ringrazio entrambe con animo commosso pel gentile pensiero avuto per me, che serbo vivissimo e caro sopra ogni altro ricordo del Loro e del nostro Martire glorioso, di Federico Florio simbolo del più elevato sentimento di altruismo e della fede più pura nei destini della Patria, la cui vita nobilissima ha offerto con sublime eroismo all'Italia risolta.

Con ossequio

Dev.mo
R. Farinacci

Riportiamo inoltre un brano della lettera che l'amico Ario Zabardi scriveva recentemente da Monfalcone a Duilio Sanesi, parlando dell'Eroe.

.... Verrò presto da Voi per presentarmi alla Mamma romana e alla eroica sorella del nostro Eroe leggendario, verrò per dimostrare a tutti come il ricordo del Grande di Prato, sia sempre stato a me vicino e la sua saggia dottrina sia tutt'ora la palestra quotidiana di ogni mio studio, di ogni mia sentimentalità. Ho letta la *Fiamma* e il *Nuovo Giornale*, grazie. La commemorazione religiosa eseguita Domenica 17 Gennaio a Prato, IV anniversario del sacrificio nobilissimo del prode Florio, fu degna di Lui, fu degna di Voi. Povero Federico! Quando lo rivedo a Pistoia, a Roma, a Milano, a Prato, ovunque abbisognasse sangue così prezioso, Lui vi era — e a Fiume? e che dire ancora della Grande Guerra?

È inconcepibile come al mondo vi possa essere tanta malvagità e criminalità per sopprimere tanta bellezza e tanto ardire: come è altrettanto inconcepibile supporre e credere che la morte non veda l'errore nella scelta della preda. — Mio caro Duilio, io ti parlerei di Lui a pagine, e a pagine, ho scolpito nel cuore tutto il grandioso poema di Sua esistenza — ho nella mente tutta la poesia sacra e immensa che Lui cantò, come i Suoi comandamenti lanciati a noi tutti dal letto di morte e di immortalità ....

NEL XXV ANNIVERSARIO

della morte di G. Verdi

Nulla d'artificiale nella commozione che si spande per tutta l'Italia al compiersi del venticinquesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Il rito del popolo è più semplice d'ogni onoranza accademica e d'ogni celebrazione ufficiale. Il compositore che nacque centotredici anni or sono, che si rivelò drammaturgo lirico col *Nabucco*, evocatore di aviti fastigi coi *Lombardi* impetuoso cantante di eterne passioni con la *Traviata* e col *Rigoletto*, melodista fluviale con l'*Aida*, psicologo profondo con l'*Otello*, creatore della nuova commedia musicale col *Falstaff*, non parlò soltanto al suo secolo, ma — sviluppate le forme del melodramma a misura che più crescevano in lui le necessità dell'espressione maschia e collettiva — sentì che doveva fermare nel tempo e nello spazio l'universalità del teatro lirico italiano. La sua Voce volle essere nazionale per diventare eterna. Nella sua fantasia cercò la forma del dramma, nel suo cuore rinvenne la melodia concreta che rispecchiava i sentimenti delle creature immaginate a somiglianza della realtà trasfigurabile in arte, nel suo eccelso equilibrio di creatore di quanto in natura è sostanza umana stabilì i termini di misura fra l'entusiasmo del suo estro pronto e infiammato e la possibilità espressiva dei personaggi che dalla sua ispirazione ricevevano il palpito di vita, la schiettezza della parola, la fiamma del canto.

Nulla va oltre il segno, nell'opera di Verdi. Non enfasi, non pletora, non anemia, non petulanza, non prolissità, non rachitismo — ma la voce incisiva, ruvida o ammaliante, la parabola sonora e maestosa descritta dalla passione di uno o di molti, la sanità di uno sviluppo psichico, la pienezza dell'agitazione nel punto preciso del *phatos* l'armonioso contorno della suggestione fonica là dove il sentimento del dramma deve giungere per vie congiunte al cuore dello spettatore.

Sono rarissime in Verdi le virtuosità artificiali che frastornano l'orecchio e ne occludono la sensibilità genuina, non contagiata da sterili abbellimenti accademici, peccato di cui si macchiò lo stesso Rossini, schiavo della moda del tempo o delle esigenze canterine. Verdi sprezzò tutto ciò che alterasse il vero e la semplicità del discorso. E' del 1845 una sua letterina alla cantante Loew nel cedere alla vanità femminile, che ottenne una *cavatina* personale per la *sortita* di *Giovanna d'Arco*. Egli raccomandava che *nessuno ne estraesse copia di sorta*. E vietava che, oltre quella stagione della Fenice di Venezia, e soltanto in *Giovanna*, la Loew potesse servirsene in prosieguo.

***

Il popolo accolse, dunque, in Verdi il più fedele dipintore di anime il più sincero descrittore di travagli umani, l'eco più canora e vibrante di passioni germinate dal nostro modo di comprendere e di esprimerle. E si trovò riflesso - intero - in quelle partizioni semplici, possenti nello scheletro secco, di una emotività elementare, che ci appare gigantesca, a furia di eliminazione del superfluo, del tronfio, del raffinato. La Voce di Verdi aderisce ai moti spontanei dell'espressione come è profondata nell'*humus* del genio popolare. Di là parte ogni suo canto, è là che attinge la sua forza, la sua sostanza, il suo fuoco sotterraneo. Quanto deve plasticizzare idea e sviluppo di quel primo moto non soverchierà mai, in Verdi, la linea essenziale, ch'è la ragione del dramma. Ecco perchè nel Maestro sovrano, che fu strumentatore perfetto, il metro drammatico, le vergini emozioni che del *suo* dramma vocale, dai *Foscari* al *Falstaff* (e in questo eccesso di traiettoria non c'è iperbole se consideriamo le diversità naturali dell'impianto orchestrale), non ravvisiamo mai una fisionomia sinfonica e sempre, invece, un commentatore sottile e incisivo. Vive di canto nitido e profondo l'opera bronzea del contadino di Busseto, che forse curò le sue vigne con tanto amore agrario per trovar nel suo vino la sana ebbrezza di nostra terra e non la torbida allucinazione degli *alcools* fermentati.

Ognuno di noi sente rinascere, ad ogni elevarsi della melodia verdiana scandita su non si scardinano più dal cuore umano, anche se più industre si fa in seguito la nostra potenzialità di amare e di soffrire. Quella voce soave e aspra, quello spontaneo sgorgo di tristezza e di gaudio ha una risonanza incomparabile, che ci richiama con materno palpito alla giovinezza, al primo schiudersi della vita, e si prolunga più oltre, stornandoci da ben altri allettamenti, che sono acquisizioni posteriori, non caldo appello di Natura.

E' in questo fascino di rapimento elementare, in questo segreto di eternità di sensazione, sempre rinnovata e sempre nuova, ch'è fondata la gloria di Verdi. Il tempo passa e la suggestione cresce. Gli artifizi dell'arte si moltiplicano e la nota dell'*humus* trova più aperto il sentiero del nostro remoto candore. L'espressione drammatica si complica, s'aggrega ad altri fattori sottili e sapienti, e la potente nudità di Verdi diviene gigante, si protende magnifica di muscoli, passa nell'incorruttibilità dell'antico, non più trammento ma statua.

Ecco perchè, dopo venticinque anni della sua morte, non solo l'Uomo dal carattere adamantino, ma l'Artista varca glorioso il secolo in cui visse e prende posto nel nostro per rappresentare — ancora e sempre — il volto, lo spirito, l'essenza del nostro dramma musicale.

Sempre in materia di affitti

Mentre da tutte le regioni d'Italia, in ugual modo interessate alla miglior risoluzione del grave problema, si indicono adunanze, si nominano commissioni, si danno consigli di moderazione, si fanno caldissimi appelli al patriottismo e alla coscienza dei proprietari perchè cooperino sinceramente al raggiungimento dei fini che il Governo Nazionale si è proposti, fioccano da parte di qualche cattivo retrogrado richieste di aumento di canoni di affitto che hanno del più esoso strozzinaggio. Qualche esempio sarà sufficiente.

Col Gennaio 1925 furono affittati due stanzoni di media grandezza per il canone annuo di lire 6500, canone già forte, dato che il valore venale del locale poteva essere di lire 40.000 circa; ebbene per la corrente annata è stato richiesto un anmento di lire 5000!

Un povero rivenditore di mercerie, impotente per malattia a qualunque

altro proficuo lavoro, pagava nell'anteguerra per il suo modesto magazzino, posto nelle vicinanze del nostro Mercato, lire 170 annue di affitto: gradatamente fu portato a 1000 ed ora — pena la immediata disdetta — egli dovrebbe pagare lire 2000! Ci si obbietterà che gli esempi si riportano a locali per uso di commercio e quindi da valutarsi con criterio alquanto diverso dai locali per uso civile inquilinari: rispondiamo che il nostro disprezzo più profondo, la nostra ripugnanza, il nostro desiderio di repressione per questa sete di danaro deve andare contro tutti coloro che ne sono affetti, senza distinzione di categorie, senza attenuanti di sorta la capacità a delinquere, la spinta a delinquere, l'ingiusto profitto, il danno del fratello in Cristo e nella Patria sono gli stessi; sono quindi tutti delinquenti ad un modo.

Anche di un modesto quartierino in Via de' Sei posto ad un terzo piano molto alto, senza comodi, affittato 3 o 4 anni fa per lire 616 si esigono 2000 lire! E l'elenco potrebbe continuare e continuerà.

Ma un rimedio contro queste infamie c'è? Disgraziatamente si deve riconoscere e rimpiangere che non è dato all'uomo di esperimentarlo con efficacia; se il senso morale del locatore è talmente affievolito talmente morto che la voce della coscienza in lui non riesca a farsi sentire per ricondurlo sulla via della correttezza la legge degli uomini — in regime di libera contrattazione — non arriva a raggiungerlo; e talora neppure alla gogna sarà possibile inchiodarlo perchè non sempre sarà possibile avere la prova dello sfruttamento o del tentativo di esso, oppure si ricorrerà dal famelico strozzino ad altri espedienti di cui parleremo.

Crede infatti il lettore che si scriva all'inquilino domandando un esorbitante aumento di affitto? Neppure per sogno lo si avverte di passare da casa o dallo studio *per ascoltare cose che lo riguardano* e lì gli si lancia il siluro. L'inquilino che non può sopportare il colpo, mogio, mogio attende la tempesta che non tarda a scatenarsi sotto forma di una disdetta in piena regola *ma nella quale si accenna soltanto al terminare della locazione.* Ed invano l'inquilino, comparendo alla udienza di convalida della disdetta, vorrà accennare alla vera ragione della disdetta che il locatore e il Giudice potranno vietargliel ora che il regime vincolistico non verrà più applicato.

Altri non domanderà preventivamente aumento di canone di affitto ma si limiterà a trasmettere la disdetta all'oggetto di far creder che quella sia motivata dalla necessità di avere la casa per proprio uso: spesso la trovata rappresenta un grado più elevato di astuzia. Giacchè a disdetta confermata o l'inquilino si farà a domandare la continuazione per altro tempo della locazione già disdettatagli nel qual caso gli si graverà sulle spalle tutto il peso di una nuova locazione oppure l'inquilino se ne andrà ed il proprietario potrà con maggior lucro affittare ad altri; in ambedue i casi lo scopo sarà raggiunto.

È tanto tutto ciò è vero che Governo Centrale, Prefetti, Sindaci, Commissioni hanno dovuto limitarsi a dare sani consigli di tolleranza di discretezza di civismo. Ma ciò non sarà sufficente se i cittadini non faranno l'un l'altro propaganda, se l'un l'altro non si diranno che libertà non deve significare licenza, che il sacrificio individuale è doveroso quando è fatto per il bene di tutti, che non si debbono creare impacci ad un governo onesto come il nostro e che se gli italiani dettero al mondo intero ed in momenti di supremo pericolo la prova più luminosa della più ferrea concordia, tale prova debbono ripetere oggi davanti ad un problema per la cui risoluzione altro non si richiede che buona volontà in tutti.

Commiss. di vigilanza per gli affitti

La Commissione di Vigilanza per gli affitti rende noto che la Sottocommissione formata dei Sigg. Tenente Cav. Gennaro Mungai, Rappresentante delle Associazioni dei Mutilati ed Invalidi di guerra e Combattenti, Duilio Sanesi, rappresentante del Partito Nazionale Fascista, Bini Paris, rappresentante dei Sindacati Fascisti, Mascii Giovacchino, rappresentante dei Proprietari di stabili e Franchi Ivanhoe, rappresentante degli inquilini terrà le sue riunioni presso la Sede del Partito Nazionale Fascista nelle seguenti ore del giorno:

Giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.

Giorni feriali dalle ore 21 alle ore 23.

Tutti coloro che avranno bisogno di ricorrervi sono pregati di recarsi nelle ore indicate.

In memoria di Eschilos Calamai

Ricorreva ieri il IV Anniversario della morte di Eschilos Calamai.

Il Fascio di Prato faceva affiggere un nobilissimo manifesto.

Oggi, a cura del Fascio di Coiano, avrà luogo una cerimonia commemorativa: i fascisti muoveranno in corteo dalla Sede del Fascio di Coiano alle ore 14,30 e si recheranno a deporre una corona alla targa Commemorativa che si trova a S. Lucia.

Opera Nazionale dei Balilla

Il Commissario Straordinario del Fascio di Prato ed il Fiduciario della IV Zona del P. N. F. hanno pubblicato un importante manifesto riguardante l'organizzazione dei Balilla. In detto manifesto è detto che coloro che desiderano che i propri figli, dall'età dagli otto ai quindici anni, facciano parte dell'Opera Nazionale della Milizia Balilla, sono pregati di avanzare domanda presso la Segreteria del Fascio, dove apposito incaricato consegnerà i moduli di ammissione. Gli insegnanti delle scuole medie e i maestri delle scuole elementari sono pregati di fare attiva propaganda presso i propri alunni, affinchè la Sezione di Prato, possa raggiungere al più presto il necessario sviluppo.

Di questa importante organizzazione, tanto caldeggiata dal Duce Mussolini, ci ripromettiamo di parlarne ampiamente nel prossimo numero.

ADUNANZA D'ASSEMBLEA DEI COMBATTENTI

Questa mattina alle ore 10 nei locali delle Scuole Elementari « Pier Cironi » avrà luogo l'adunanza ordinaria d'Assemblea della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Tutti gli iscritti sono pregati di intervenire

La testa ai Misoduli

La sera del dì 10 corr. di fronte ad un eletto, numeroso uditorio in prevalenza costituito dal sesso gentile, ebbe luogo nei magnifici locali della R. Società dei Misoduli un trattenimento al quale presero parte gli artisti che attualmente agiscono al R. Teatro Metastasio e cioè la Signora Masetti-Bassi mezzo soprano il Comm. Manfredi Polverosi e il Sig. Julio Vittorio basso e sotto la magistrale direzione del Cav. Giovanni Zuccani svolsero un attraentissimo programma.

La Signora Masetti-Bassi ebbe calorosi applausi per la perfetta esecuzione della « Habanera » dell' opera « Carmen » colla romanza di Respighi « Bella porta di rubini » e col racconto di Azucena dell'Opera « Il Trovatore ».

Il Comm. Manfredi Polverosi fu festeggiatissimo nella impeccabile esecuzione del «Sogno» dell'opera «Manon» di Massenet, della romanza « il fiore » dell'opera « Carmen ».

Trascinò poi l'uditorio ad un vero entusiasmo cantando magistralmente alcuni indovinati bozzetti di Pieraccini intitolati « Impressioni campestri toscani ».

Il Sig. Julio Vittorio si fece applaudire nelle romanze del « Don Carlos » della « Stella del Nord » di Meyerbeer e nella Romanza Spagnola di Villa.

Fece seguito un bozzetto drammatico della concittadina Maestra Bianca Rossi intitolato « Le due sorelle » eseguito alla perfezione dalle piccole graziose Sorelle Piccioli e Lydia Giaconi che riscossero simpatia ed applausi dallo scelto uditorio.

A completare l'interessante programma gli intermezzi erano rallegrati da una perfetta orchestra «Jazz Band».

Alla fine il trattenimento si convertì in una simpaticissima festa di ballo alla quale tutti presero parte col più schietto interessamento ed entusiasmo.

Le danze si protrassero poi per alcune ore della notte.

La magnifica riuscita di questo primo trattenimento dell'annata ha lasciato nei soci vivo il desiderio che ne seguano altri ed a breve scadenza.

Si spera che il Consiglio di Amministrazione della R. Società, di cui è oggi presidente attivissimo l'egregio Cav. Ettore Briganti, non mancherà di accogliere queste encomiabili, legittime aspirazioni del Corpo Sociale.

La " Mignon " al Metastasio

Sono continuate in questa settimana le rappresentazioni dell'opera « Mignon » al R. Teatro Metastasio.

Anna Masetti Bassi che come già dicemmo, è dotata di una voce bellissima e di un'arte squisita, è apparsa ancor maggiormente una perfetta e fine interpetre della parte di « Mignon ».

Profonda conoscitrice dell'opera, prettamente sentimentale e facile nella linea melodica, sa trarre spunti meravigliosi che riescono a commuovere ed entusiasmare il pubblico che seralmente la ricopre di applausi.

Sempre maggiori successi ha pure riportati il tenore Comm. Polverosi che si è fatto seralmente applaudire, ed in maniera particolare nella romanza « Addio Mignon ».

Ottimi come sempre il basso Iulio, la Signorina Olga Poletti ed il baritono Santolini.

Bene pure la signorina Scotta ed il baritono Ballerini.

Ottimi i cori e l'orchestra sotto l'abile bacchetta del M.o Cav. Zuccani.

Questa sera rappresentazione alle ore 20,45.

Banchetto alla Corale " Guido Monaco "

Lunedì nera 15 corr. avrà luogo il tradizionale banchetto sociale della Società Corale « Guido Monaco » che doveva aver luogo la sera dell'Epifania, e che fu rinviato a causa del lutto per la morte di S. M. la Regina Madre.

Al banchetto interverranno numerose personalità sia del Campo politico che di quello artistico.

Corso di Lezioni di Agricoltura, Zootecnia e Innesto della Vite.

L'Associazione Agraria ci comunica:

Fino dal dicembre scorso, a cusa della nostra Associazione Agraria, è stato iniziato un Corso di Lezioni di agricoltura tenute dal Direttore Tecnico Cav. Fortunato Magni e un corso di Lezioni di Zootecnia tenute dal Dott. Artimio Petrucci, Veterinario - ispettore del nostro Comune.

Tali lezioni sono impartite nei giorni festivi e continueranno fino ad esaurimento del programma, cioè circa la fine di Aprile.

Nel mese corrente, in seguito all'interessamento della nostra Associazione, il Consorzio Antifillosserico intercomunale di Firenze, terrà il consueto corso di esercitazioni pratiche d'innesto della vite; coloro che desiderano frequentarle, devono iscriversi alla sede dell'**Associazione entro il 15 corr.**

In seguito a recenti provvedimenti del Ministero dell'Economia Nazionale, il corso di Lezioni di Agricoltura sarà tenuto anche nel Comune di Carmignano a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia che vi invierà il Dottor Nizzi, uno dei propri assistenti.

Raccomandiamo a tutti i proprietari di farvi intervenire i più volenterosi fra i giovani coloni affinchè con la diffusione delle nozioni tecniche, si ottenga più rapidamente l'auspicato progresso Agrario della nostra regione.

NECROLOGI

Alpo Magnolfi, fascista, giovane di appena venti anni, non è più!

Un morbo crudele lo ha tolto all'affetto dei genitori che l'idolatravano ed all'ammirazione sincera nostra e degli amici.

La morte lo colse, domenica 7 u. s. quando un lieve miglioramento aveva fatto balzare il nostro cuore alla speranza di un sogno che pareva irrealizzabile.

Purtroppo la morte inesorabile lo volle, gettando nel lutto i poveri genitori, la sorella i parenti tutti e gli amici. *Alpo Magnolfi*, nostro fedele gregario, vivace, intelligente, dinamico era la speranza e l'orgoglio dei suoi che l'adoravano.

Scrittore di tempra sana, a volte satirica, collaborò in conosciutissimi settimanali e riviste letterarie.

Come questo non bastandogli, fu musicista. E nella musica cercò un sollievo ed un balsamo per far vibrare la sua anima sensibilissima.

Cantò con la sua fantasia, sempre fresca e zampillante, alla vita ed alla giovinezza; a quella giovinezza troppo presto e violentemente spezzata.

Alle condoglianze giunte alla famiglia Magnolfi aggiungiamo anche i sensi del nostro profondo e sincero cordoglio.

***

Quasi contemporaneamente alla giovinezza di Alpo Magnolfi, spegnevasi giovedì mattina, uno dei più vecchi fascisti: Tommaso Pelagatti, reduce delle guerre d'Indipendenza.

Il trasporto, ebbe luogo Venerdì sera, vi parteciparono il Fascio, la Società Reduci Italia e Casa Savoia, nonchè numerose altre Associazioni e Amici dell'Estinto.

Da queste colonne vada alla famiglia l'espressione più viva e sincera del nostro profondo cordoglio.

CRONACA PRATESE

2.o ELENCO DEGLI ISCRITTI al Fascio di Prato

Cai Caio, Caioni Gino, Calamai Assuero, Calamai Guido, Calamai Giovacchino, Calamai Giulio, Calamai Pergentino, Campaini Arturo, Candia Egisto, Canestri Dino, Canovai Giuseppe, Canovai Tito Cesare, Cantini Cantino, Cantini Dino, Capecchi Aurelio, Capecchi Luigi di Emilio, Cappelli Adriano, Cappelli Alcide, Carlesi Aristide, Carlesi Diego, Cartei Venturino, Cassese Francesco, Castagnoli Eliseo, Castellani Siro, Catola Lorenzo, Cavaciocchi Pasquale, Caverni Lamberto, Caverni Egisto, Caverni Giuseppe, Caverni Demetrio Cecchi Gino, Cecchi Giuseppe, Cecchi Italo, Cecconi Alessandro, Cecconi Amedeo, Cecconi Tertulliano, Celeste Giuseppe, Ceri Ebro, Cetica Fernando, Checchia Gennaro, Cherubini Guido, Chilleri Oreste, Chilleri Sirio, Chiti Mazzino, Ciani Francesco, Ciampalini Enrico, Cianchi Ulpiano, Ciabatti Primante, Ciatti Roberto, Ciofi Tullio, Ciurli Giulio, Cocci Amos, Cocci Nicodemo, Collacchioni Emilio, Collini Armando, Comanducci Gino, Consorti Vasco, Coppini Timoteo, Corazzesi Piero, Corsani Giovanni, Corsani Mariano, Corsi Amilcare, Corsi Giuseppe, Corsi Guido, Corti Gino, Cerbazo Emilio, Calamai Umberto, Calamai Fernando, Casini Mario, Corsini Mario, Cecchi Edo, Cecconi Diego, Ciatti Tullio, Capobianco Luigi, Castelli Adolfo, Calvori Clito, Cipriani Onorato, Ceccantini Pasquale, Centauro Giuseppe, Cecchi Antonio, Dabizzi Vasco, Danti Dino, De Bernardi Camillo, De Donno Armando, De Gennaro Rodolfo, Del Lucchese Alb., Del Lucchese Eug., Del Lucchese Rodolfo, Desii Otello, Delfi Dino, Dal Gallo Luigi, Degl'Innocenti Angiolo, Falciani Brunetto, Faldi Guido, Fanciullacci Otello, Fanti Giovacchino, Fanti Giuseppe, Fantozzi Mario, Farina Vincenzo, Fattori Renato, Ferroni Lorenzo, Fiaschi Giuseppe, Fiaschi Virgilio, Fioravanti Giovacchino, Fioravanti Rolando, Fiorelli Graziano, Fiorelli Tullio, Franchi Armando, Franchi Martelli Ettore, Franchi Francesco, Franchi Franc. di Tom., Franchi Mille, Franchi Orlando, Fratini Aldo, Fratini Assalonne, Fregoli Rodolfo, Fioravanti Brunellesco, Frilli Carlo, Faldi Quirino, Fiaschi Menotti, Frosini Gino, Ferrantini Fortunato, Fracassini Tommaso, Gabbiani Giulio, Gabbiani Otello, Gacci Alfredo, Gherardini Amos, Galiero Gaetano, Gatti Ezio, Gatti Francesco, Gatti Giuseppe, Gatti Tommaso, Gavazzi Paride, Giachini Osea, Giannoni Giuseppe, Giomi Angiolo, Giorgetti Emilio, Giorgetti Felice, Giorgetti Stefano, Giovannelli Alvisio, Giovannelli Fortunato, Giovannelli Giovanni, Giovannelli Giulio, Giovannelli Livio, Giraldi Giraldo, Giraldi Luigi, Godi Angiolo, Gori Emilio, Gori Giovanni, Gori Leone, Gori Nevio, Grassi Antonio, Guarducci Amedeo, Guarducci Carlo, Guarducci Cesare, Guarducci Corrado, Guarducci Dante, Guarducci Faliero, Guerrini Giacomo, Guarducci Giovanni, Guarducci Giulio, Guarducci Gualtiero, Guarducci Piero, Guarducci Sirio, Guarducci Vittorio, Giusti Guido, Guerretti Giuseppe, Giusti Saladino, Galli Pasquale, Guast Duilio, Guasti Primo, Guastini Pietro, Gori Mario, Giachini Dante, Innocenti Gennaro.

DA VERNIO

Speranze... deluse - Parole chiare

La schiera degli aderenti alla nuova sezione fascista di S. Quirico è ormai ridotta ai minimi termini. La maggior parte di essi hanno preferito di battere la ritirata.

È rimasto però qualcuno che continua ad accarezzare gelosamente la proposta costituzione del Fascio. Però gli aspiranti-fascisti, come abbiamo detto — sono rimasti in pochi. Lavorano nell'ombra. Se li interrogate assumono un atteggiamento inesplicabile, pieno di mistero. Vivono di dolci speranze; ed attendono invano la *personalità* che voglia compiacersi di aiutarli per assecondare le loro mire.

Una volta almeno si diceva che il partito che lavorava con una certa circospezione era il partito popolare. I nuovi fascisti di S. Quirico hanno addimostrato la fallacia di questa convinzione, perchè adottano lo stesso sistema dei seguaci... di Don Sturzo. Essi hanno dimenticato che l'opera dei fascisti deve svolgersi alla luce abbagliante del sole; e che il trionfo del Fascismo si deve appunto al fatto incontestabile di aver saputo diffondere le idee rigeneratrici a viso aperto e di aver saputo combattere, affrontando con audacia gli avversari, senza contarne il numero.

Ma, dopotutto, coloro che si sono affrettati a trasmettere la incondizionata adesione al costituendo Fascio, hanno veramente una nobile aspirazione... politica?

Perchè non si può ammettere che la maggior parte di essi, che presentarono nel passato la loro domanda oer entrare nel partito, abbiano potuto poi dormire per tre anni ed abbiano sentito oggi il bisogno di risvegliarsi improvvisamente per dimostrare che fra i fascisti di Vernio... ci sono anche loro! Noi, francamente non ce ne siamo avvisti.

Certi atteggiamenti politici — a dir vero — possono essere consentiti soltanto nel periodo carnevalesco.

Essi si convincano una buona volta che non potrà esser concessa la costituzione del Fascio, come un qualsia privilegio, e per il solo fatto — da loro eccepito — che S. Quirico è capoluogo del Comune.

Non basta costituire nuove sezioni fasciste. Occorre che gli uomini che vi appartengono abbiano sincera e salda la fede nei destini gloriori della Patria e che obbediscano alla disciplina del Duce.

Essi diano prova di nutrire questa fede. Lo addimostrino con l'opera costante; col sacrificio di se stessi. E rimangano estranei alle sterili lotte campanilistiche.

Solo allora le vecchie camicie nere di Mercatale, quelle stesse che salutarono Roma fascista, al canto della nostra passione, solo allora potranno stringere fraternamente la mano ai nuovi camerati di S. Quirico.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di un importante articolo sugli « Interessi ferroviari di Prato » e un altro sul « Rimboschimento della Calvana ».

(Continua in 4.a pagina)

La Famiglia Balli compie il dovere di porgere le più vive grazie a tutti coloro che si interessarono della sua gravissima sciagura per il possibile conforto e rendendo omaggio alla memoria del loro amatissimo genitore

GIUSEPPE

Si scusa nel contempo delle eventuali involontarie omissioni nell'invio della partecipazione.

Prato, 13 Febbraio 1926.

DA LA BRIGLIA

Elenco degli inscritti al Fascio

Aiazzi Guido, Aiazzi Raffaello, Badiani Attimo, Bartolozzi Oscar, Bianchi Attilio, Biancalani Dario, Brachi Vincenzo, Brachi Carlo, Bardazzi Ugo, Barni Ulderigo, Bruni Leonetto, Brachi Giovanni, Benelli Gino, Benelli Marino, Cappio Irco, Castellani Adelindo, Castellani Mario, Castellani Adolfo, Castellani Giulio, Ciampi Giulio, Cintelli Giovanni, Cintelli Rinaldo, Cecconi Guido, Cecconi Foresto, Cecchi Fosco, Fedi Sabatino, Fattori Oscar, Favini Alfonso, Fiesoli Armando, Fiondi Antonio, Fiondi Alfredo, Fratj Alberto, Frati Gino, Frediani Bruno, Frediani Giulio, Giustini Pietro, Giustini Giovanni, Grossi Giuseppe, Grossi Giovanni, Mattei Leonello, Magnolfi Fortunato, Martini Francesco, Moni Dino, Mugnaini Adelmo, Mugnaini Egisto, Nardelli Gennaro, Nardelli Ernesto, Nincheri Baronto, Niccoli Riccardo, Nuti Agenore, Paoletti Ruggero, Paoletti Umberto, Picchi Cleto, Raffaelli Gino, Rosati Angiolino, Santi Brunetto, Sivieri Guido, Santi Umberto, Taiti Adamo, Vignolini Vittorio, Vignolini Giulio, Scaramelli Lorenzo, Innocenti Ugo, Biancalani Silvio, Biancalani Agostino, Nesti D. Corrado, Garganti Dino, Milloni Archimede, Trinci Luigi.

DA LUICCIANA

Elenco degli inscritti al Fascio

Balletti Ugo, Bartoli dott. Aldo, Bartoli dott. Arrigo, Bartoli dott. Ottorino, Bisconti Anselmo, Calamai Ferdinando, Calzolari Pietro, Fantugini Francesco, Furzi Gerardo, Giagnoni Alceste, Giagnoni Corrado, Giagnoni Licurgo, Corrado Giardi, Giardi Ferdinando, Giraldi Antonio, Giraldi Egidio, Giraldi Giraldo, Gori Agostino, Gori Leone, Gori Renato, Logli Adelindo, Logli Alfonso, Logli Ausilio, Logli Casimirro, Logli Edoardo, Logli Giovanni, Logli Leonello, Logli Oreste, Marchettini Giacinto, Martini Adelmo, Martini Angiolo, Martini Santi, Mazzotti Gustavo, Mazzotti Giuseppe, Micheloni Dino, Micheloni Evaristo, Monzali Lino, Nannini Vittorio, Pestelli Giovanni, Pestelli Pietro, Renacci Angiolo, Renacci Corrado, Renacci Remo, Renacci Renato, Ricasoli don Ismaele, Rovai Gastone, Santini Adriano, Santini Dino, Santini Severino, Santini Vittorio, Toccafondi Cesare, Toccafondi Grisante, Toccafondi Omero, Tonini Luigi.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

S. O. D. A.
Società Oli Dègras e Affini
GENOVA - Palazzo Penco, 88
OLII E GRASSI PER TUTTE LE INDUSTRIE

Specialità: Oleina per Lanifici - Olio Enologico « Superior » - Olii Minerali per bagno - Olii Lubrificanti speciali per Auto, Moto, Camions - Olio Lino cotto per vernici - Olio Ricino industriale - Olio bianco per pastifici - Grassi consistenti «extra» - Prodotti per saponifici. Ogni genere di lubrificante per macchine.

Rivolgersi ai Sigg. *Fratelli Cipriani fu Antonio* - Via Carbonaia N. 97 - Prato (Toscana).

PER INFORMAZIONI SUL MERCATO DEI TITOLI, CAMBI E PER COMPRA-VENDITA DI
RENDINA ITALIANA
CONSOLIDATO 5 %
BUONI DEL TESORO NOVENNALI
BUONI DEL TESORO SETTENNALI
PRESTITO DELLE VENEZIE
PRESTITO AUSTRIACO
OBBLIGAZIONI GARANTITE dallo Stato e di altri titoli di investimento, interpellate il
CREDITO TOSCANO
Società Anonima Capitale Versato L. 10.000.000
FIRENZE — Corso, 4 — FIRENZE
Telefoni: 5-79 - 14-44 - 23-95 allacciati con apparecchi automatici con propria cabina alla Borsa di Firenze :: :: ::
Comunicazioni giornaliere con tutte le Borse del Regno

Pubblicità GUARNIERI - Firenze

Dischi e Strumenti
GRAMMOFONO
Listini gratis
Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

Con una lira al giorno
Dischi e Strumenti
Columbia
Listini gratis
Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

Dischi e Strumenti
Pathé
Listini gratis
Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

Dischi e Strumenti
Fonotipia
Listini gratis
Guido Marchi - Firenze P.za Vitt. E.

GABINETTO DENTISTICO (Fondato nel 1868)
Cav. Giuseppe Magni - Prato
Chirurgo - Dentista - Odontoiatra
Protesi Dentale
Via G. Mazzoni (Angolo Piazza del Duomo) Telefono 499

Denti e dentiere senza placca a ponte Bridge-Work, sistema proprio perfezionato - Qualunque riparazione o lavori di Protesi si eseguiscono in giornata - Garanzia assoluta di tutti i lavori - Estrazione senza dolore (metodo speciale) - Cure elettriche - Massaggi - Endoscopia - RAGGI ULTRAVIOLETTI.

Prima di iscriversi ad un corso di lezioni per corrispondenza
CONFRONTATE programmi e tariffe delle diverse scuole
CHIEDETE oggi stesso agli Istituti E. MESCHINI
ROMA - Via IV Novembre, 96
il N. 10 dell'opuscolo gratuito illustrato
"La Scuola in Casa"
Metodi superiori - Tariffe inferiori a qualsiasi altra Scuola

Pubblicità TORTORETO - Milano

ANEMIA

MISTURA LAMPUGNANI

Giovinezza esuberante, muscoli saldi e spirito vivace, colorito sano, e gioia di vivere. Non sempre l'età, la buona costituzione, il clima migliore, la vita igienica e libera bastano a conferire questi doni. La vita d'ufficio, la scuola, il laboratorio, il soggiorno in città in ambienti chiusi, poveri di aria e di luce, insidiano troppo spesso la nostra salute.

E gli inizii si manifestano coi noti segni di stanchezza, di esaurimento, di pallore, di inappetenza, con emicranie che si accentuano e si acutizzano nella stagione calda, preparando spesso l'ospitalità ai malanni gravi, lunghi e qualche volta fatali.

Quando il regime di vita ed il soggiorno non possono essere cambiati o quando il cambiamento non sia sufficiente, è necessario provvedere senza indugio con rimedi di conosciuta efficacia!

La Mistura Lampugnani, vecchia formula a base di succhi vegetali amari e di ferro assimilabile, è un ottimo sussidio per risvegliare tutte le funzioni. Ridona l'appetito e le forze, conferisce al sangue vigoria e regolarità.

Si trova nelle migliori farmacie.

Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33.— si riceve una cura (tre bottiglie da 700 gr. cadauna), in porto franco, cassetta gratis — Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI — Nerviano (Milano).

L'ECO DELLA STAMPA
Corso Porta Nuova N. 24 - MILANO (12)
Telefono 53-01
Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto di visita.

Si ricorda a quegli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento a « La Fiamma » per l'annata 1924-25 il dovere di mettersi in pari con l'Amministrazione di questo settimanale.

Il nostro incaricato Sig. Giuseppe Riggio, si presenterà ai suddetti ancora una volta per la riscossione dell'abbonamento, e in caso che questo non venga pagato, saremo costretti senz'altro a pubblicare il loro nome su questo giornale sospendendone nello stesso tempo l'invio.

Premiato Laboratorio Chimico
PACELLI - LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con l'uso della Pomata **Pacelli**, all'olio di ricino deodorato e china, che li fa crescere vigorosi e folti, allontanandone la forfora ed il prurito. — Vasetto L. 3,30: per posta franco L. 4,80.

VI CADONO I CAPELLI lunghi, nel pettinarvi? Usate la **Lozione antiparassitaria PACELLI**. che ne arresta la caduta e ne fortifica il bulbo capillare. Flacone L. 11: per posta franco L. 13,50.

EMORROIDI si guariscono col **Fuga-Emorroidi PACELLI**. che da risultati meravigliosi e toglie il sofferente da quell'incredibile tormento che essi danno. Vasetto L. 10: per posta franco L. 11,50.

PALLIDEZZA DEL VOLTO ANEMIA dedolezza, noia, voglia di piangere, dolor di capo ed altri disturbi, si guariscono sens' altro col **Ferro PACELLI** che è digeribilissimo ed assimilabile in ogni stagione e senza moto. — Flacone L. 6,60: per posta L. 8,25.

UN VERO BALSAMO di effetto insuperabile, contro le ulceri, (piaghe) da vene varicose, è l'**Unguento PACELLI**. Calma il dolore ed il prurito, che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le (ulceri) piaghe. — Vasetto L. 6,60: per posta L. 8,25.

CATARRO GASTRO INTESTINALE, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, che è causa di dolor di capo e malessere, si guariscono con la **China PACELLI. Effervescente**, che è afficacissima e gustosa.
Flacone grande L. 8,80
» piccolo » 4,40
Per posta L. 2 in più.

DOLOR DI CAPO nervoso, smemoratezza, debolezza, malessere, ecc. si guariscono col **Protoiodebromuro di ferro arsenicale PACELLI**. — Flacone L. 12: per posta L. 13,50.

Vendosi in tutte le Farmacie, e da A. Manzoni e C. Via Paolo, Berti, Mutua Farmaceutica Italiana, Consorzio Farmaceutico Erba ecc. Milano.

GRATIS si spedisce elegantissimo ALBUM delle Signore, del valore reale di L. 1,50, con ricamo, punto in croce, ecc., chiunque lo chiede con Certolina con risposta pagata alla CASA PACELLI LIVORNO, citando questo giornale.

PUBBLICITA' TORTORETO - MILANO

Vi cadono i capelli?

Non mancano rimedî più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora, — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizie. Il malanno fu sempre oggetto di ricerche ed uno scenziato di Berlino, il Dr. Weidner ha recentemente scoperto un metodo di cura assolutamente nuova e razionale che all'estero ha sollecitamente raccolto i più larghi consensi fra gli scenziati. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo « *La Capigliatura* » edizione T. 130 che si riceve — **gratis** — scrivendo a:
Silvierine Dr. WEIDNER - Milano (21) Via Nullo, 15.

1000 mensili può guadagnare chiunque senza capitale continuando proprie occupazioni. — Scrivere:
Kneffabonnè 67 Sez. T 45 - NICE (Francia)

Pubblicità Tortoreto - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Motociclisti!
È in vendita il nuovo modello N K DELLA MOTO
Zündapp

L. 5750 franco Milano
Motore ad alto rendimento di 250 cm. 3
Trasmissione a catena
Tre velocità e messa in marcia
Gomme HUTCHINSON 26 × 2 1/2

La Zündapp N K nel 1925 ha vinto il GIRO DI GERMANIA Km. 3000 e il CONCORSO INTERNAZIONALE DI CONSUMO.

NAGAS & RAY
MILANO Via Lognano, 32 - TORINO C. S. Maurizio, 75
Cercasi AGENTE RIVENDITORE

Pelle Morbida Vellutata
Nuovo Super SAPONE BANFI
Marca Giallo Oro - Profumato e non Profumato - Il più fino del mondo
È il più conveniente per finezza, prezzo e durata - VENDESI OVUNQUE

ALFONSO BERTELLI
porta a conoscenza della sua Spett. Clientela che ha aperto un nuovo negozio di
LIBRERIA E CARTOLERIA
IN CORSO PRINCIPE AMEDEO
Grande assortimento in genere di Cancelleria e forniture di Ufficio.
Specialità in articoli per pittura, vetrofanie, inchiostri finissimi esteri e nazionali.
(Prima di fare acquisti pregasi esaminare i prezzi.

Il miglior Caffè
Espresso a Bacchino

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie.
Opuscolo gratis - INSELVINI & C. - Milano
VIA STRADIVARI N. 7

Pubblicità BERTOLONI - Milano

RAGGIO
è la crema da calzature più venduta, perché la migliore.
Provatela, chiedetela ovunque.

ENOIODARSENE
Il migliore depurativo del Sangue
Ottimo ricostituente
FARMACIA GORI - PRATO

Industria Grafica Pratese
Giovanni Bechi & C.
PRATO - Via de' Sei 48 - Telefono 2-49 - PRATO
Si eseguisce qualunque lavoro tipografico

Nella stitichezza abituale sono rimedio sovrano le
Pillole Purgative Guasti
del Dott. Giovanni Guasti - PRATO
Illustri Chimici le usano personalmente:
« Son ben lieto poterle attestare che le di Lei Pillole Purgative sono veramente un ottimo purgante ».
f.to Prof. Guglielmo Romiti - R. Univ.tà di Pisa
Esigetele nelle Farmacie - Una scatola L. 2,80 - Franca nel Regno L. 3,50

GRATIS un libro sulla salute
riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da se coll'elettricità, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale alla SOCIETA' ENERGO, Via Nizza 43 TORINO (16).

Pubblicità TORTORETO - Milano

Fate la minestra col
Brodo e carne
in Dadi
MAGGI
purissimo sostanzioso
Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali
dal Brogi nel Corso

Visitate il nuovo negozio
Brunellesco Fioravanti
Via S. Stefano (dietro Duomo)
Trovansi: Oggetti d'Arte in legno — Bronzo — Cuoio — Alabastra — Maiolica.
Articoli di novità per regali
Ricco assortimento Bomboniere per nozze
MOBILI Produzione propria
Prezzi miti - Visitate

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano